



Venerdì 06.05.2026

Medio Oriente Happy Holidays

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Scanad Copti
Filmografia	Ajami (2009)
Genere	Commedia drammatica
Interpreti	Manar Shehab, Wafaa Aoun, Merav Mamorsky....
Fotografia / montaggio	Frida Marzouk / Scandar Copti
Musica	

TRAMA

Haifa, Israele. Rami è un arabo-israeliano innamorato della compagna ebrea Shirley, ma la gravidanza di lei rischia di diventare un grosso problema per le famiglie di entrambi. La sorella di Rami, Frida detta Fifi, viene coinvolta in un incidente d'auto e i suoi genitori cercano di lucrare sull'accaduto, non per avidità ma per fare fronte a un grave problema economico, ma rischiano di scoprire la vita parallela che la figlia conduce fuori dalle regole restrittive della famiglia. Fifi intraprende una relazione con Walid, un amico del fratello, ma anche fra loro ci saranno dei non-detti importanti. E Miri, la sorella di Shirley, viene messa sotto pressione dalla madre affinché si arruoli nell'esercito israeliano.....

RASSEGNA STAMPA

Happy Holidays, il cui titolo ironico fa riferimento al fatto che la narrazione si svolge a ridosso di festività religiose, è l'opera seconda del regista palestinese residente in Israele Scanad Copti.

Il regista aveva esordito con successo insieme al regista ebreo **Yaron Shani** con **Ajami**, vincitore della Camera d'Or a Cannes e candidato agli Oscar, anch'esso incentrato sulla complessità delle relazioni fra gli abitanti di Israele appartenenti a diverse etnie e religioni. La forza di quel film, come di questo, è una sceneggiatura stratificata (non a caso vincitrice alla Mostra del cinema di Venezia 2024 nella sezione Orizzonti) divisa in capitoli, ognuno dei quali mostra un punto di vista diverso, spesso sugli stessi eventi che abbiamo visto in precedenza da un'altra angolazione. È un modo di riprodurre le sfaccettature caleidoscopiche di una convivenza difficile, in cui la verità di uno non è mai quella degli altri, e anche le attrazioni più spontanee e i legami più profondi sono contaminati dal contesto nel quale hanno luogo.

Copti non fa mai facile propaganda politica, non cerca colpevoli né divide il mondo in buoni e cattivi, ma cerca di dipanare a poco a poco una matassa così aggrovigliata che ad un certo punto il pubblico stesso fatica ad individuarne il bandolo. Questa difficoltà appare in tutta la sua dolorosa (e attualissima) essenza, anche se la messinscena trova anche momenti di leggerezza e di erotismo. Il cast di non professionisti è

sorprendentemente intenso e credibile, oltre che estremamente attraente: in particolare Manar Shehab nei panni di Fifi è di una sensualità irresistibile. Al centro della storia c'è il corpo femminile sul quale le protagoniste non possono esercitare pieno diritto, per cui una gravidanza può diventare oggetto di contesa e una sessualità libera oggetto di riprovazione. Sono le donne l'anello più debole di una catena che rischia comunque di strangolare tutti, in un groviglio di responsabilità e restrizioni culturali, economiche e sociali. Il copione firmato dallo stesso Copti si muove con agilità attraverso queste complessità labirintiche, secondo uno stile di racconto che ricorda il meglio delle sceneggiature iraniane, più ancora che la lucidità di quelle israeliane. E gli individui in scena si stagliano su uno sfondo continuamente marcato da simboli che delineano un quadro politico limitante e oppressivo.

Il convitato di pietra in questa storia è infatti la libertà individuale, cui tutti implicitamente rinunciano in qualche misura, in nome di una sopravvivenza fatta di parziali (o totali) rinunce personali. Copti e i suoi attori si muovono fra queste strettoie come acrobati sul filo, sempre a rischio di soccombere alle pressioni cui sono sottoposti, sempre costretti a cedere una parte dei loro diritti di esseri umani.

Da Mymovies.it

È il film del momento, se non fosse che questo momento dura da un secolo. Prima del 7 ottobre: arabo-israeliano d'incerta etica, Rami ama ricambiato l'araba Shirley che, rimasta incinta, decide di tenere il bambino e lo lascia, mentre la madre di Rami sta organizzando un matrimonio fastoso per la primogenita ignara del fallimento economico del marito. [...]

Da Quotidiano nazionale

Vincitore del Premio Orizzonti per la Miglior Sceneggiatura alla 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e premiato da Luca Guadagnino come Miglior Film al Marrakesh International Film Festival 2024, *Happy Holidays* – dal 3 luglio al cinema, distribuito da Fandango – segna il ritorno alla regia di Scandar Copti, che ha impiegato cinque anni per completarlo, lavorando con un cast di attori non professionisti. Un film intricato e coinvolgente, che mette in discussione confini e pregiudizi, offrendo uno sguardo potente e umano sulla complessità della convivenza di due famiglie e, in generale, di palestinesi ed ebrei in Israele. [...]

Da Ciak

Inizia con la ricorrenza di Purim e si chiude con il Giorno del Ricordo, che in Israele commemora i caduti di tutte le guerre e le vittime del terrorismo. Al suono delle sirene si fermano le macchine in strada. Il titolo funziona per contrasto, racconta le vicende di una famiglia palestinese che vive a Haifa. Tranquillamente, se non per questioni private. Il regista, nato a Jaffa in una famiglia cristiana, ha il passaporto israeliano e ora vive in Qatar. [...]

Da Il foglio

Happy Holidays inizia con una ragazza che sembra avere avuto un incidente. Ha un collare al collo, la madre mentre tornano a casa glielo toglie e lo mette nella borsa intimandole di vestirsi «in modo decente». Non sappiamo cosa sia accaduto, ma le crepe che siano emozionali, intime, di gender o di relazione con la società fondano la narrazione del film di Scandar Copti, palestinese, nato a Jaffa, studi di ingegneria meccanica prima di passare al cinema, che oggi vive a Abu Dhabi. Quando lo avevamo incontrato alla Mostra di Venezia lo scorso anno – dove *Happy Holidays* è stato presentato nella sezione Orizzonti e ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura, diceva: «Non potrei tornare, soprattutto adesso la violenza contro i palestinesi è diventata impossibile mentre il resto del mondo è in silenzio. [...]

Prossimo film “Io sono ancora qui” venerdì 15.05.2026

(scheda a cura di Marco Massara)